

al IV sec. d.C. e la esamina nei suoi significati di piacere, servizio scambiato fra due persone, di banchetto offerto da un gran signore ricambiato dal convitato con un dono, di banchetto con significato più generale anche pagato dai vari partecipanti, di contributo a un prestito senza interesse elargito a una persona in particolari condizioni di emergenza, di associazione con speciali caratteri di amicizia e di mutuo aiuto fra i partecipanti, infine di elemosina.

Dall'esame di tutti questi significati nella loro successione cronologica e anche dallo studio dell'etimologia stessa della parola, risulta nella natura stessa della parola il concetto di reciprocità, che si perde solo assai tardi, quando si arriva al significato di elemosina; questa reciprocità nella società primitiva è fra sovrano e vassallo, poi diviene tra pari e si sviluppa in quelle associazioni che fioriscono in epoca ellenistica, quando l'individuo, non più inquadrato nella *πόλις*, cerca nella vita corporativa appoggio e unione specialmente per le manifestazioni religiose.

È un lavoro esauriente e persuasivo, condotto con grande diligenza e serietà.

L. F. CAIGNART DE SAULCY, *Carnets de voyage en Orient (1845-1869)* publiés par FERNANDE BASSAN, Presses Universitaires de France, Paris, 1955.

In tempi come questi in cui le ricerche archeologiche in Oriente sono di grande attualità, le note di viaggio di questo studioso, appassionato di numismatica, storia, archeologia, epigrafia, filologia, in tempo così lontani dai nostri per i mezzi di trasporto e di ricerca, sono senza dubbio assai interessanti.

Nel 1863 e nel 1869 egli visitò anche l'Egitto, ma in Egitto passò come curioso e come turista; il campo delle sue ricerche fu soprattutto la Palestina e varrebbe la pena di soffermarci per segnalare a questo proposito alcuni particolari. Si può dire infatti che egli abbia dato l'avvio agli studi archeologici della regione e che per primo abbia studiato sistematicamente il paese. Ma questo uscirebbe dai confini della nostra Rivista; ci limiteremo a rilevare l'importante contributo che l'A. diede ai nostri studi, il suo entusiasmo e la passione che traspare pur nella brevità e concisione del suo scritto.

P. L. SHINNIE, H. N. CHITTICK, *Ghazali - A Monastery in the Northern Sudan*, Sudan Antiquity Service, Occasional Papers, n. 5, 1961.

Il Sudan Antiquity Service fece scavi a Ghazali nel 1953 e 1954, scavi che non poterono venir completati, ma che tuttavia diedero l'importante materiale presentato in questo volume. Il monastero di Ghazali sorge su un'altura sulla sinistra dell'Uadi Abu Dom a circa 10 miglia dal Nilo, sul percorso di un'importante via di comunicazione fra Napata e Meroe.

È il primo monastero scavato nel Sudan, e l'edificio più grande finora scoperto nella regione; al monastero è annessa una chiesa. Forse sono da identificare con la chiesa e il monastero di S. Onofrio dove si sarebbe ritirato il re Salomone di Dongola dopo la sua abdicazione; se l'ipotesi regge il monastero fioriva ancora circa il 1080 e al X e XI secolo si può assegnare il materiale trovato: piccoli oggetti per la massima parte di ceramica, molto importanti perchè